

## **Solennità del Corpus Domini, IX Domenica del Tempo Ordinario, Anno B, 2 giugno 2024**

Le tre letture di oggi sono accomunate dalla parola “sangue”.

Per gli ebrei il sangue è per eccellenza il simbolo della vita.

Non mangiano animali soffocati, ovvero uccisi senza fuoriuscita di sangue, perché avrebbero ancora la vita dentro. Non toccano il sangue di un ferito, di un malato per non contaminarsi e infine il sangue viene usato nei sacrifici di alleanza. Il sangue diventa simbolo di condivisione, unione e perdono con gli dei o dio.

Nella festa, quindi, del sangue e corpo di Cristo è naturale che questa parola sia usata spesso.

Gesù nell'ultima cena ha detto “questo è il mio corpo, questo è il mio sangue” e dopo due giorni l'ha versato, ha perso la vita da innocente, da tradito.

Ogni volta che facciamo la comunione, anche se generalmente solo sotto la specie del pane, rinnoviamo questa alleanza con Gesù, il Padre e lo Spirito Santo per vivere la vita da trasfigurati ovvero con gli occhi puntati all'orizzonte dell'eternità, ma con i piedi ben saldi nella realtà esattamente come ha fatto Gesù.

Mangiando il suo corpo, lui ci assimila, ci forma al suo stile di vita: ci fa sentire la sua presenza nei momenti difficili e ci fa ringraziare nella lotta e nella gioia.